

Ogni età della vita ha un suo valore davanti a Dio e l'appuntamento con la Sua grazia è fondamentale in ogni stagione. C'è tuttavia in ognuno di noi un processo di maturazione, attraverso cui prendiamo coscienza delle nostre possibilità e dei nostri limiti. Si comprende allora come può invocare con più convinzione il dono dello Spirito chi ha già la consapevolezza del bisogno di amare che c'è nel suo cuore e delle resistenze e fatiche che incontra nel realizzarlo. In questa luce, la tradizione della Chiesa in Occidente ha insistito sull'importanza di una presa di coscienza della nostra realtà davanti a Dio e della necessità del Suo aiuto, per meglio prepararsi a ricevere la cresima. In questa insistenza occorre evitare ogni forzatura o pretesa 4 impossibile: non si deve mai dimenticare che è lo Spirito a confermare il cresimato nella vita divina, più che il cresimato a confermare la sua scelta di Dio. Certamente, la decisione di domandare la cresima è importante, ma essa non deve oscurare il primato dell'agire del Signore. La scelta migliore dell'età in cui celebrare la confermazione è allora quella che la pone all'interno del cammino globale dell'iniziazione cristiana, in stretto rapporto col battesimo e con l'ammissione alla mensa eucaristica, dopo un percorso di almeno un biennio di catechesi che faccia seguito alla prima comunione. In tal modo si può contemperare l'esigenza di una certa maturazione psicologica e spirituale del cresimando con il pieno affidamento all'aiuto dello Spirito Santo per la crescita ulteriore della persona. Anche nel caso della cresima degli adulti è necessario proporre un itinerario di presa di coscienza che da una parte metta in luce l'esigenza che abbiamo dell'aiuto divino e dall'altra introduca chi chiede la confermazione all'esperienza dello Spirito, vissuta nella preghiera personale, nella liturgia, nella partecipazione attiva alla vita della Chiesa e nell'esercizio concreto della carità.

Bruno Forte, Arcivescovo Metropolitana di Chieti-Vasto